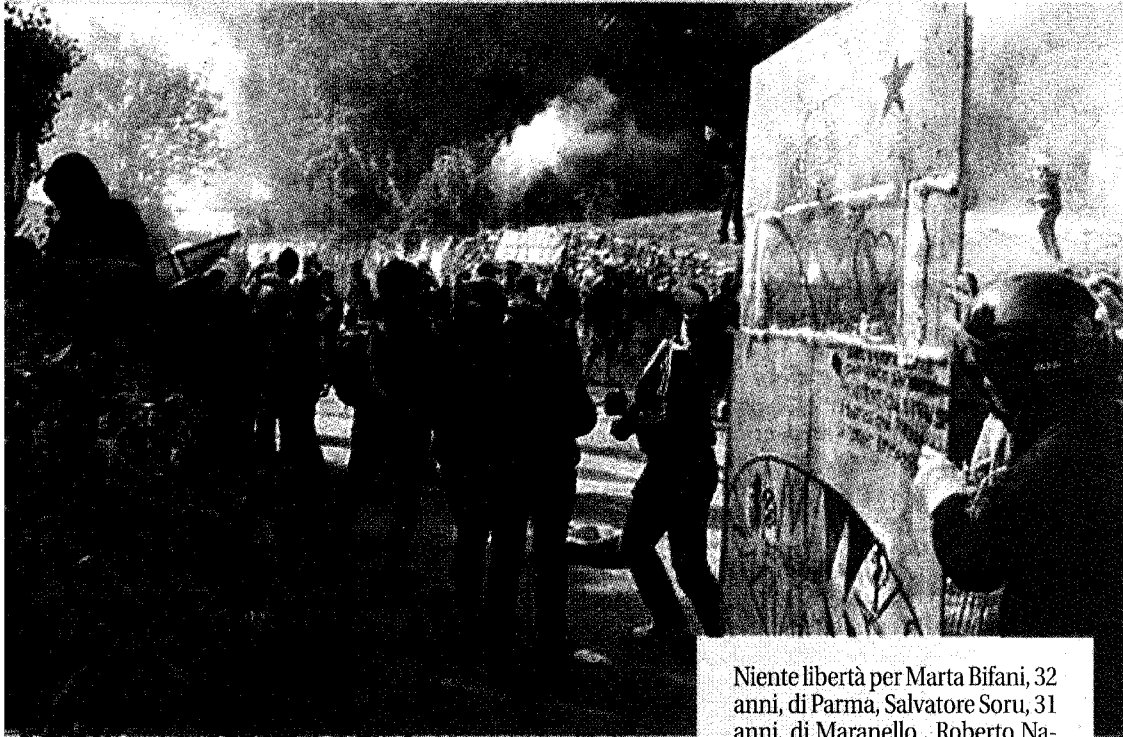


IL DOPO CHIOMONTE

Polizia e No Tav, scontro in tribunale

Simona Lorenzetti a pagina 5

**CONVALIDE** Restano in cella i 4 arrestati

Niente libertà per Marta Bifani, 32 anni, di Parma, Salvatore Soru, 31 anni, di Maranello, Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera. I quattro arrestati sono tutti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista. E i legali annunciano denuncia contro la **polizia** per violazione delle regole d'ingaggio.

I quattro black bloc restano in carcere, esplode la rabbia

SIMONA LORENZETTI

Alla fine restano tutti i carcere. Il gip di Torino ha convalidato ieri mattina il fermo dei quattro attivisti No Tav violenti arrestati domenica scorsa durante gli scontri in Val Susa. Non solo ha confermato il fermo, ma anche la custodia in carcere. Quindi niente libertà

per Marta Bifani, 32 anni, di Parma, Salvatore Soru, 31 anni, di Maranello (Modena), Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera (Venezia). I quattro arrestati sono tutti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista. Tutti hanno un curriculum di violenti di tutto rispetto: in anni di ap-



partenenza a movimenti estremisti hanno collezionato numerose di denunce guadagnate in scontri con le forze dell'ordine. Tra i più accreditati in questo senso Gianluca Ferrari che arriva dall'area dei Disobbedienti, dalla galassia delle ex tute bianche di Luca Casarini e che frequenta il centro sociale «Rivolta» di Marghera. Le ultime tre denunce sono per interruzione di pubblico

servizio durante una manifestazione contro l'arrivo di Berlusconi a Venezia nel dicembre 2010. E poi c'è Roberto Nadalini, già stato in carcere. Soru e la Bifani arrivano dal giro bolognese. Il riferimento è il centro sociale «Fuoriluogo». Il gruppo, nato in una stamperia clandestina, è già al centro di un'inchiesta che ha portato all'accusa di associazione a delinquere. La convalida del fermo dei quattro giovani ha scatenato la rabbia dei legali dei ragazzi che, subito dopo, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale più che difendere i loro assistiti si sono scagliati contro la polizia e i giornali. I legali hanno sostenuto che alla Maddalena le forze dell'ordine hanno attaccato i militanti per primi, sparando lacrimogeni ad altezza uomo. E usando anche gas in dotazione nelle zone di guerra. I legali sostengono di

aver raccolto numeroso materiale, video e fotografico, che dimostra la violazione da parte delle forze dell'ordine delle regole d'ingaggio, annunciando una denuncia contro i poliziotti. «Visto che non sarà forse possibile - spiega l'avvocato Claudio Novaro - individuare poliziotti e carabinieri, cercheremo di individuare chi ha diretto le operazioni. Le denunce che si configurano sono per lesioni e danneggiamento: i manifestanti sono stati bersagliati anche con sassi e oggetti di qualsiasi tipo. Se non sarà possibile farlo in sede penale, perseguiremo l'azione in sede civile». I legali contestano sia la sequenza temporale dei fatti, sostenendo che sono state le forze di Polizia a

lanciare preventivamente i lacrimogeni «potenzialmente pericolosi per la salute ad altezza d'uomo, oltre a pietre ed altri oggetti» hanno spiegato mostrando alcune foto. «Le denunce dei legali No Tav? Paradossali, ma prenderemo contromisure», è la risposta

del Sap, il sindacato di Polizia che aggiunge: «Dal movimento aspettiamo le scuse».

Intanto per questa sera è in programma una nuova fiaccolata, questa volta a Torino dal titolo «No Tav, Bene Comune». L'appuntamento è in piazza Arbarello.